

sono due controprogetti ed un ordine del giorno di cui darò poi lettura.

L'onorevole Nicotera naturalmente può come autore di un controprogetto parlare per svolgerlo e parlare anche come relatore.

Ora metto ai voti la chiusura.

(La Camera delibera di chiudere la discussione.)

L'ordine del giorno che è stato presentato sarebbe il seguente:

« La Camera rinvia alla Commissione la proposta dei deputati Trigona Vincenzo, Vigo Fuccio ed altri, ad oggetto principalmente di emendarla in guisa che venga estesa alle provincie siciliane la privativa dei tabacchi, qualora, per difetto di materia imponibile, o per quote inesigibili, l'erario non riesca a ritirare dalla tassa di patenti in due anni che quattro quinti, o meno, del contingente attribuito per due anni medesimi, e passa all'ordine del giorno. »

Sono sottoscritti gli onorevoli Broglio, Dina, Emanuele Ruspoli, Lancia di Brolo, Rudinì, Lanza di Trabia.

Dunque l'onorevole Maiorana ha già svolto il suo controprogetto. Ora l'onorevole Nicotera ha facoltà di svolgere la sua proposta, o per parlare come relatore.

**NICOTERA, relatore.** Io vorrei pregare l'onorevole presidente e la Camera di lasciare svolgere prima l'ordine del giorno degli onorevoli Broglio, Dina ed altri, perchè, se la Camera lo approvasse, allora io non parlerei per ora. Se la Commissione dovesse continuare a fare degli studi, sarebbe inutile discorrere di quello di cui non siamo ancora intesi.

**PRESIDENTE.** Ora chi svolge quest'ordine del giorno? Uno dei due, o l'onorevole Broglio, o l'onorevole Dina, bisognerà che lo svolga. *(Si ride)*

Innanzitutto domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

*(È appoggiato.)*

L'onorevole Broglio ha facoltà di parlare per svolgerlo.

**BROGLIO.** L'intenzione che io mi sono proposta nel firmare quell'ordine del giorno è semplicissima. Non può nascere alcun dubbio sull'animo di nessuno che io intenda proporre un ordine del giorno contrario alle intenzioni del Ministero, d'accordo colla Camera, per procacciare all'erario pubblico una maggiore somma coll'attuale cespite d'imposta in Sicilia. Questa è una necessità sentita da tutti, sentita, sono convinto, prima di chicchessia, dai Siciliani stessi, i quali non possono non provare in loro un senso di rammarico di non contribuire per questa parte di tributo nella misura dei loro concittadini del resto d'Italia.

Io sono perfettamente convinto della giustezza delle ragioni esposte con tanta evidenza e tanta lucidità testè dall'onorevole presidente del Consiglio. Io sono persuaso, come egli diceva e dimostrava, che il metodo vero, unico, per arrivare al conseguimento di quello scopo che il Ministero e la Camera si propongono, è l'applicazione della privativa e del monopolio in Sicilia.

Io, per conseguenza, non intendo menomamente d'impedire col mio ordine del giorno che questo fatto avvenga, se non che mi si presenta un fenomeno parlamentare, che disgraziatamente però si manifesta anche nel paese, cioè che questa opinione che l'onorevole presidente del Consiglio esponeva, e che io credo giusta, ed alla quale sicuramente, secondo il mio modo di vedere, una grandissima parte della Camera aderisce, questa opinione sgraziatamente non è accolta dal paese, nè dai rappresentanti del paese, a cui si riferisce la questione. Ora, se c'è una cosa la quale, secondo me, faccia grandissimo onore all'Italia, è quel sentimento e quella abitudine di temperanza, per la quale noi abbiamo potuto arrivare a raggiungere i grandi scopi che ci siamo proposti, e che erano il desiderio di secoli, senza urtare troppo vivamente nei desiderii e nelle opinioni, anco fallaci, dei nostri concittadini.

Per conseguenza, quando io veggio in questa Camera tutta la rappresentanza di una parte cospicua del regno essere d'un parere, malgrado altre discrepanze politiche, io dico che in questa questione speciale, che non è una questione politica e neanche finanziaria, ma piuttosto una questione di metodo e d'applicazione d'una tassa (perchè, ripeto, la tassa ci deve essere, e che debba rendere alla lunga quanto rende nelle altre provincie, in ciò siamo d'accordo), vuol dire che questa discrepanza è invincibile nella mente dei nostri concittadini di Sicilia. Pertanto io crederei conveniente ed opportuno che un esperimento si facesse, perchè la Sicilia, quando il fatto dimostrasse la verità del concetto esposto dal ministro, ed al quale io partecipo, quando il fatto dimostrasse che l'applicazione del monopolio è una necessità assoluta, ineluttabile, ritengo lo subirebbe più facilmente.

Ecco perchè io desidererei che questo tentativo si facesse; nello stesso tempo però, qualora il signor ministro stimasse che il mio ordine del giorno e il tentativo fosse nocivo al buon andamento della tassa, e nocivo per conseguenza al Tesoro dello Stato, io non v'insisterei per parte mia.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Se la Camera crede di